

Il Natale un po' amaro

20 DIC 2013

di chi è solo o senza lavoro

Cuneo - Natale regala gioia ed emozioni, ma mette anche in evidenza i problemi della vita d'oggi. Chi non ha lavoro, è lontano da casa, vive

in pensionato, fatica a mettere insieme il pranzo con la cena, si sente un po' più triste.

Rosangela Giordana
continua a pag. 5

20 DIC 2013

Non per tutti le feste di fine anno sono gioiose e serene. Sono amare per chi ha perso il lavoro e deve vivere con 600 euro al mese, contando sulla solidarietà altrui

Il Natale della badante e di chi vive nel pensionato

Oltre le apparenze, sono tante le persone che in questi giorni soffrono particolarmente la solitudine e la precarietà

Segue da pag. 1

Spesso si tratta di uno stato d'animo che viene accuratamente celato. Mascherato da una pennellata di rassegnazione o da ripetute asserzioni di serenità. Sono tanti coloro che, al di là di un'apparente estraneità nei confronti di quello che, per i cristiani, è un appuntamento importante, il 25 dicembre si sentono più soli o avvertono bruciare più del consueto la ferita lasciata da un licenziamento, dalla ricerca di fortuna in terre lontane o dalla decisione di abbandonare la propria casa per entrare in una comunità di anziani.

Abbiamo raccolto alcune testimonianze. Riguardano festività che si prospettano diverse da quelle del nostro immaginario e da ciò che vorremmo vivere noi, nella nostra abitazione, con i familiari, partecipando alla messa di mezzanotte e alle diverse funzioni religiose.

Un fine anno senza lavoro

Vivere in due, con 600 euro al mese, 400 dei quali assorbiti dall'affitto. Per Stefania Cavallero, ragioniera, 45 anni, residente in via Avogadro, Natale sarà difficile, come lo sono stati, uno a uno, i giorni del 2013.



Stefania Cavallero a sinistra
Bettina De Filippi a destra



"Ho perso il lavoro nell'ottobre 2012, dopo una serie di contratti a termine che mi hanno vista impegnata alle dipendenze di ditte del dronere, da Roccabruna a Villar San Costanzo. Ho fatto la segretaria, l'operaia, la tuttofara, ma nonostante la buona volontà e la disponibilità ad un part-time per seguire mia madre che ha 83 anni e solo me come punto di riferimento, non sono riuscita a sfuggire al disastro della disoccupazione. Adesso viviamo con la pensione di mamma: una cifra modestissima che mi consente di comprarle la carne due volte la settimana, un po' di verdura e qualche frutto. Ogni 15

giorni mi presento alla distribuzione viveri della Caritas, presso la parrocchia del Cuore Immacolato. È tremendo trovarmi insieme ai tanti, per lo più extracomunitari, che ho sempre guardato con affettuosa pietà, dall'esterno".

E non parliamo di spese fuori dalle righe. "Non esco mai, alla ricerca di uno svago - aggiunge -, non mangio una pizza da anni, non compro nulla da indossare. In casa penso io a tutte le riparazioni, dal rubinetto che gocciola, ai problemi della cucina, alla sostituzione degli interruttori. Sono disposta a svolgere qualsiasi lavoro e lotto quotidianamente per non spegnermi e

non lasciarmi travolgere dallo sconforto. Vorrei che il Natale mi regalasse un'occupazione di qualsiasi tipo perché, alla mia età, è troppo presto per arrendersi".

Le festività della badante

Sarà un Natale con l'anziana signorina con cui, dal 1910, divide la propria vita quello di Vasilena Tcaciuc, rumena della zona di Suceava, ai piedi dei Carpazi.

"Per le prossime festività sarò a Cuneo - racconta - e penserò a mio marito e al figlio più giovane, 18 anni, rimasti al paese. Un altro figlio di 26

anni lavora, come autista, in Germania. Ho nostalgia per i rituali della mia terra, ma ormai sono abituata. Nessun regalo per i familiari. Li consegnerò in febbraio, se riuscirò ad andare in ferie. Sanno che sono qui per loro e sono tranquilli. Il ragazzo studia, mio marito è falegname. Viviamo in un piccolo centro, abbiamo animali da cortile e anche un cavallo".

Che cosa farà il giorno di Natale? "Preparerò un pranzetto più curato del solito per la signorina Marina, che ha quasi 95 anni, e andrò in chiesa. Sono di religione ortodossa, ma mi piacciono le funzioni cattoliche: le cerimonie sono più semplici, mentre le nostre seguono rituali complessi e vanno avanti per ore. Nei giorni scorsi, nell'ingresso dell'appartamento, abbiamo decorato un alberello. L'alloggio di via Carlo Boggio in cui trascorro le giornate è diventata la mia casa".

Fino a quando? "Finché riuscirò a farcela. In Romania lavoravo alla posta. Ho preso tanto freddo e ora ho qualche acciaccio, ma la volontà è molta, ho imparato a parlare italiano e le famiglie che mi ospitano mi vogliono bene. Il mio sarà un Natale lontano da casa, ma non un Natale triste".

I giorni di Natale al pensionato

"Mi sono trovata da sola, alla morte di mio marito, sono finita in ospedale e adesso, da un paio d'anni, vivo al Soggiorno Cuore Immacolato. Per Natale andrò a pranzo dai miei nipoti. Avevo anche altri inviti, ma preferisco restare in città. Tutto il periodo di preparazione alla festività l'ho vissuta qui nella casa". Bettina Filippi, 81 anni, originaria di Carrù, ha concluso da tempo la sua attività lavorativa a Cuneo, dove risiedeva in via Tornaforte.

"Al soggiorno le proposte non mancano. Ci è stato offerto un rinfresco la scorsa settimana; oggi arriveranno i bambini delle scuole di San Rocco, domani staremo ancora in allegria con le animatrici - aggiunge -. L'importante è cercare di essere sereni e non farsi prendere dalla malinconia. Mi manca la mia casa, ma mi rendo conto che non sarei più in grado di gestirla da sola. Qui sono assistita di tutto punto. Vorrei che il Natale mi regalasse ancora qualche anno in discrete condizioni di salute, con la testa a posto e la voglia di stare con gli altri. Non desidero altro".

Rosangela Giordana